

Umberto De Giovannangeli

La riunione decisiva è avvenuta a Baden, in Austria. Una discussione lunga, vibrante, a tratti aspra. Che si conclude con la definizione della «winning formula», la formula vincente. Adottata all'unanimità. Ora si tratta solo di metterla a punto gli ultimi dettagli. Ciò avverrà nell'incontro fissato in autunno a Berlino. Ma per l'Italia i giochi sono già fatti. E con risultati mortificanti: fuori dai posti che contano nel Consiglio di Sicurezza riformato.

Quello portato a compimento dalle sedici personalità «eccellenti» - tra le quali **Brent Scowcroft**, consigliere alla sicurezza nazionale di Bush padre alla Casa Bianca; l'ex premier russo **Yevgeny Primakov**; l'attuale presidente della Banca interamericana per lo sviluppo **Enrique Iglesias**; l'ex primo ministro norvegese **Gro Harlem Brundtland** - individuate dal segretario generale dell'Onu Kofi Annan, è stato un «parto» complesso. E costoso. Il lavoro del «gruppo dei 16» è stato generosamente finanziato, 1 milione di dollari, dal governo del Giappone, uno dei Paesi parte in causa nella riforma del massimo organismo decisionale delle Nazioni Unite.

Una fonte autorevole del Palazzo di Vetro ha anticipato a l'Unità le linee guida di questa riforma. Linee che traggono la più grave débacle diplomatica a cui è andato incontro il governo Berlusconi in politica estera: «Indubbiamente - annota la fonte - per l'Italia si tratta di una grave battuta d'arresto». Di certo la «winning formula» sancisce la sconfitta in quella battaglia per una riforma progressiva del Consiglio di Sicurezza della quale era stato protagonista all'ora ambasciatore italiano all'Onu Francesco Paolo Fulci. «Ma l'iniziativa dell'ambasciatore Fulci - sottolinea la fonte - non fu supportata con la stessa determinazione dai suoi successori né dal presidente del Consiglio Berlusconi».

Il gruppo dei 16 saggi era stato istituito da Kofi Annan nel novembre 2003 con il compito di predisporre la «risposta delle Nazioni Unite alle minacce globali». La risposta delle 16 personalità è condensata nella «winning formula». Una formula «vincente» per molti, di sicuro non per la mortificata Italia.

Al centro della «Formula» c'è la

Incaricati da Kofi Annan i sedici saggi hanno previsto tre gruppi di Stati. Nel primo restano Usa, Russia, Cina Francia e Gran Bretagna

Nel secondo «potenze continentali» tra cui Germania, Giappone, Brasile, India, Sudafrica. Nel terzo 12 Paesi membri non permanenti in carica a rotazione per due anni

SCHIAFFO a Roma

Riforma dell'Onu, nessun seggio per l'Italia

I membri con diritto di veto restano 5. Entrano 7 Paesi in carica per 5 anni, tra loro Berlino e Tokyo



Una riunione dell'assemblea generale dell'Onu

Vertice africano per il Darfur

Una vertice africano per affrontare la crisi del Darfur. Giovedì, il segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, sarà ad Accra, in Ghana, per partecipare, insieme ai leader africani, ad un summit organizzato dal capo dell'Unione africana, il presidente nigeriano Olusegun Obasanjo, per decidere iniziative comuni di pace per il Darfur e per la Costa d'Avorio. Ad annunciare lo è stato, ieri, un portavoce di Obasanjo, che ha anche aggiunto che l'ex presidente nigeriano Abdulsalam Abubakar è stato già inviato, in qualità di mediatore, a Khartoum e nel vicino Ciad. Tutto questo mentre la crisi umanitaria nella regione occidentale del Sudan assume dimensioni sempre più drammatiche. Ieri, a Nairobi, il portavoce delle Nazioni Unite Ben Parker ha fatto sapere che, secondo le ultime stime, «oltre 50mila persone potrebbero essere morte nel Darfur». Parker ha annunciato che, per valutare la situazione, l'Onu si appresta a inviare nella regione un team di otto esperti. Intanto, dopo quello del Congresso americano, è arrivato per Khartoum anche il monito dell'Unione europea. Ieri i ministri degli Esteri europei hanno approvato un testo comune in cui si chiede al consiglio di sicurezza dell'Onu di promuovere una risoluzione «per prendere altre misure, inclusa l'imposizione di sanzioni, nel caso in cui il governo del Sudan non risponda quanto prima ai propri obblighi e impegni». Secondo l'Ue, «non ci sono ancora misure concrete sul disarmo e la neutralizzazione delle milizie armate, compresi i Janjaweed, i famigerati «diavoli a cavallo» filogovernativi che mettono a ferro e fuoco i villaggi del Darfur. «Il Sudan sa benissimo che c'è tutta una serie di sanzioni imminenti, nel caso in cui non rispetterà i propri impegni» ha avvertito Ben Bot, ministro degli Esteri dell'Olanda, presidente di turno dell'Ue, aggiungendo che per ora «siamo nella fase in cui Khartoum ha promesso la piena collaborazione». Per Bot, prima di decidere eventuali sanzioni, è fondamentale «seguire da vicino l'evolvere della situazione sul terreno». A tal fine, i Venticinque hanno deciso di inviare nel Darfur un team militare e uno civile, con l'incarico di ottimizzare l'invio degli aiuti e di rafforzare la collaborazione con gli esperti dell'Unione africana.

tanto evocata, sperata, o temuta, riforma del Consiglio di Sicurezza. Nell'ipotesi trattenuta dal gruppo dei 16, il nuovo Consiglio, a 24, sarebbe articolato a tre livelli, rispetto agli attuali due. Al primo livello, vi sono gli attuali cinque membri permanenti con diritto di veto (Usa; Russia; Cina; Gran Bretagna; Francia). Cinque erano, e cinque restano le potenze centrali nel Consiglio riformato, quelle uscite vincitrici dalla Seconda guerra mondiale. Ad esse resta il diritto di veto. La novità più rilevante, quella che scaterà maggiormente dibattuto e polemico, riguarda il secondo livello, quello dei Paesi semi-permanenti, eletti su una base continentale e per un periodo rinnovabile di 4 o 5 anni. Il numero dei Paesi facenti parte il secondo livello è stato fissato a 7. Sicuramente di questo gruppo faranno parte, dato il loro status di potenze continentali, **Brasile; Germania; India; Giappone; Sudafrica**. Un nodo geopolitico che resta da sciogliere riguarda una eventuale rappresentanza del mondo arabo: l'Egitto, uno dei possibili pretendenti, viene collocato nell'area africana.

L'istituzione di questo secondo livello è il punto di mediazione raggiunto nel gruppo dei 16 tra chi perorava l'ampliamento del primo livello e chi, invece, si era fatto portatore di una visione più espansiva che, tra le altre cose, prevedeva, sia pure in linea di tendenza, l'abolizione del diritto di veto, e la definizione di rappresentanze regionali in un sistema a rotazione. Il terzo livello sarebbe formato da 12 Paesi membri non permanenti, eletti per due anni con un mandato non rinnovabile. «Mettere in pratica questa complessa architettura istituzionale non sarà facile né potrà essere un'operazione a breve termine», osserva ancora la fonte diplomatica all'Onu, «ma alla fine - prevede - dovrebbe andare in porto nei suoi aspetti».

L'iter è comunque già stato delineato: il gruppo dei 16 produrrà il rapporto definitivo entro il 1 dicembre di quest'anno per poi essere presentato a settembre del 2005 all'Assemblea Generale con i commenti e le raccomandazioni del segretario generale. Perché venga definitivamente varata, la riforma del Consiglio deve ottenere il via libera dei due terzi dell'Assemblea Generale.

l'intervista

Pino Arlacchi

ex vicesegretario dell'Onu

«Berlusconi ha fallito, non paga l'asse con Bush»

L'esperto: il nostro Paese non ha avuto una politica estera multilaterale, il prestigio internazionale è crollato

«Quella delineata dal gruppo dei 16 non è una vera riforma del Consiglio di Sicurezza ma una sua ristrutturazione. Di certo, rappresenta uno schiaffo in faccia all'Italia e al suo presidente del Consiglio. L'Italia viene esclusa definitivamente perfino dal novero delle medie potenze mondiali». A sostenerlo è Pino Arlacchi, già vice segretario generale delle Nazioni Unite.

Come valuta il piano messo a punto dal «gruppo dei 16» istituito da Kofi Annan?

«Non parlerei di riforma bensì di una semplice ristrutturazione dell'esistente che lascia fondamentale le cose come stanno, complicandole inutilmente attraverso questa architettura barocca, introducendo una categoria intermedia di medie potenze che non hanno però alcun peso effettivo in quanto non possono esercitare il diritto di veto.

L'unica novità di rilievo è la definitiva esclusione dell'Italia perfino dal novero delle medie potenze mondiali. L'Italia diventa l'unico dei quattro maggiori Paesi europei ad essere fuori da questo disegno, in quanto la Germania non avrà sicuramente problemi nell'ottenere i voti necessari dai Paesi europei, vecchi e nuovi, per l'ingresso in questo secondo livello».

Da questa «formula vincente»

L'Italia diventa l'unico dei quattro maggiori Paesi europei a essere fuori da questo disegno

delineata dal gruppo dei saggi, l'Italia esce dunque perdente. A suo avviso quali sono le ragioni di questa débacle diplomatica?

«A parte una fiammata di attivismo diplomatico e di visione politica che abbiamo avuto durante il governo Prodi, grazie soprattutto per opera diretta e personale di Romano Prodi e dell'allora presidente ambasciatore italiano all'Onu Francesco Paolo Fulci, l'Italia non ha mai avuto una sua politica multilaterale, si è sempre o adeguata a quello che dicevano gli americani, oppure alla media delle opinioni europee in campo multilaterale. Io non ho mai visto l'Italia portatrice di una sua visione sullo scenario internazionale. La sonora bocciatura operata dal «gruppo dei 16» altro non è che il riflesso politico-diplomatico del declino economico del Paese. Ai tempi del go-

verno Prodi, l'Italia seppe reagire al progetto giapponese e tedesco di ingresso nel Consiglio di Sicurezza, mobilitando la maggior parte dei Paesi del mondo ed usando l'argomento forte della democratizzazione dell'Onu; quella democratizzazione effettiva e ad ogni livello decisionale che era e dovrebbe restare la linea guida di una autentica riforma delle Nazioni Unite. Il governo Berlusconi ha fatto retrocedere l'Italia alla sua posizione di sempre, vale a dire quella di una potenza economica di media grandezza ma un «nano politico» che conta meno di un piccolo Paese scandinavo. La cosa diventa ancor più grave perché l'Italia in ambito Onu è alquanto generosa essendo uno dei maggiori contributori sia in termini di finanziamento dell'Organizzazione che in termini di partecipazione alle missioni di mantenimento della pace. È uno schiaffo ul-

teriore che non si spiega se non con una caduta del prestigio internazionale del Paese».

È ancora possibile e in che modo un colpo d'ala dell'Italia per risollevarsi da questo clamoroso declino?

«Occorre un cambiamento del Governo, e occorre che i temi fondamentali come la pace, il disarmo e quello di un'Europa forte diventino il centro della politica estera italiana. Solo così si riacquista quel peso politico e diplomatico corrispondente al proprio peso economico. Il declino dell'Italia in campo internazionale ha avuto inizio con l'avvento di Berlusconi e con il suo allineamento a George W. Bush che in pratica ha annullato una posizione autonoma dell'Italia. Il declino è il prodotto dell'autoisolamento dell'Italia rispetto ad altri importanti Paesi europei, come la Francia e la Germania, e que-

sto per mettersi a disposizione, come è avvenuto nella guerra in Iraq ma non solo in questo frangente, delle posizioni e dei disegni perseguiti da Bush jr.».

Lei ha in precedenza definito la «formula» dei 16 come una mera ristrutturazione dell'esistente. Ciò significa che la battaglia per una riforma progressiva del Consiglio di Sicurezza e delle Nazioni Unite nel loro

La democratizzazione dell'Onu può avvenire solo se diviene priorità nell'azione dei movimenti

complesso, è definitivamente persa?

«No, perché questa battaglia in realtà non è mai veramente iniziata. Soltanto quando la società civile internazionale, i movimenti new global, e anche quei Paesi sensibili alla necessità di un nuovo ordine internazionale, metteranno al centro dei loro sforzi e delle loro rivendicazioni l'argomento della democratizzazione dell'Onu, solo allora comincerà, ciò che oggi è ancora in fieri: la vera battaglia per cambiare il sistema delle Nazioni Unite. Per rilanciare questa battaglia, decisiva per delineare i caratteri di un nuovo ordine internazionale, è necessario definire gli attori ed elaborare una piattaforma comune, sulla quale possa convergere l'azione dal basso, la diplomazia dei popoli, con quella degli Stati che più puntano ad una vera riforma dell'Onu».

u.d.g.

l'Unità ti porta le notizie sul tuo cellulare!

Invia un SMS al 482501 e scrivi: UNITÀ SI per ricevere da 3 a 5 notizie al giorno. STRISCIAROSSA SI per ricevere il testo della striscia rossa ogni giorno sul tuo telefonino.

Per i clienti TIM il costo del servizio è di 15,40 cent di Euro per ogni SMS ricevuto. Per i clienti WIND il costo del servizio è di 15,00 cent di Euro per ogni SMS ricevuto e 12,40 cent per ogni SMS di richiesta inviato. Per usufruire del servizio è necessario un telefonino Dual Band. Per disattivare il servizio inviato un SMS al 482501 e scrivi UNITÀ NO oppure STRISCIAROSSA NO. Per assistenza contatta il 119 per TIM ed il 155 per WIND.

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7GG	€ 296	€ 574	€ 132
	6GG	€ 254		
6 MESI	7GG	€ 153	€ 344	€ 66
	6GG	€ 131		

• postale consegna giornaliera a domicilio
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti contatta il Servizio Clienti *Service* via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ADDA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5,25 Euro IVA esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

MARIO SIGHINOLFI
amico dell'arte

Ci mancheranno i tuoi occhi per apprezzare la luce delle cose. Luisa, Morena, Daniela e tutti i tuoi cari.

Vignola Modena, 26 luglio 2004
On. Fu. Pasinici-Pellegrini
Vignola - Tel. 059-774007

I Verdi di Arcore sono affettuosamente vicini a Roberto e Luca in questo momento di dolore per la morte di

INES

8° ANNIVERSARIO
OMER VANDINI

Il tuo ricordo, la tua allegria e la tua ironia sono sempre con noi. Gianina, mamma, Marina e gli amici.

S. Giovanni in Persiceto (Bo)
27 luglio 2004